

## ESTRATTI DALLA STAMPA LOCALE

IL MESSAGGERO VENETO

1 OTTOBRE 2021

**Almeno 7 i congiurati che hanno ribaltato l'esito di un voto che sembrava scontato**

**Sfuma così il mandato bis di Mareschi Danieli: pesa la mancata fusione regionale**

**Lo strappo in Confindustria e l'ipotesi di azzerare tutto il consiglio direttivo**

MAURIZIO CESCONE

D'accordo, palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, non è il Quirinale. Ma ciò che mercoledì sera è avvenuto nei saloni dell'austero palazzo friulano ha molto a che fare con quanto accadde in Parlamento, anno di grazia 2013. All'epoca i famosi 101 congiurati, nel segreto dell'urna, tarparono le ali di Romano Prodi, che sembrava destinato al Colle più alto. E pensare che all'assemblea del Pd il professore fu osannato da chi, poche ore dopo, lo avrebbe tradito. Una sorte simile, alquanto amara, è toccata ad Anna Mareschi Danieli, che aspirava a un prolungamento biennale del suo mandato al vertice degli imprenditori. Sembrava davvero fatta, e invece... Unanimità fino all'ultimo respiro, zero candidature alternative, nessun dissenso manifesto, strette di mano e sorrisi nel salone di rappresentanza. Eppure tra i 38 del Consiglio con diritto di voto (una sola assenza), almeno 7, 8 componenti hanno voltato la faccia alla leader uscente, imponendole uno stop repentino quanto brutale. Un fulmine a ciel sereno: la sua maggioranza si è fermata a 24, solida ma non sufficiente. A vincere la partita sono stati infatti i 10 contrari ai quali si sommano 3 astenuti, perché per approvare il mandato bis era necessario raggiungere l'80% di suffragi. Il tumultuoso day afterUn epilogo che non ha precedenti nella storia dell'associazione. Ma adesso il magma che ribolliva è emerso da sotto la cenere e gli sviluppi della situazione sono indecifrabili. Il day after la presidente lo ha vissuto lontana dall'ufficio udinese, comprensibilmente afflitta. E tanti telefoni di big confindustriali hanno squillato a lungo a vuoto, mentre altri esponenti dell'associazione hanno declinato l'invito a commentare. Serviranno giorni, forse settimane, per stemperare un clima di sospetto che, inevitabilmente, in questi casi, può prendere il sopravvento. La frattura da ricomporre è profonda e al momento si brancola nel buio. Chi sarà il successore di Anna Mareschi Danieli? Si punterà ancora su un giovane, o serviranno l'esperienza e la saggezza di un grande vecchio per ricomporre i cocci?Azzerare tutti i verticiPiero Petrucco, presidente della Icop di Basiliano, tra le più importanti imprese di costruzioni della regione, è uno dei pochi a esporsi. Accoglie l'ipotesi del past president Giovanni Fantoni, cioè quella di azzerare l'attuale Consiglio. Una cesura netta con il passato, nomi tutti nuovi e ripartenza da zero. «Ritengo che un Consiglio generale che in giugno si esprime all'unanimità e senza che nel frattempo avvenga alcunché di nuovo, né emergano candidature alternative o palesi situazioni di dissenso - afferma Petrucco - e poi vota, nel segreto dell'urna, tendendo un trappolone con il sapore della vecchia politica, sia completamente delegittimato. Confindustria ha scritto una brutta pagina, una cosa triste, squallida e inaccettabile. Abbiamo avuto gli impallinatori in stile Prodi, è un danno gravissimo. Non è possibile che non si riesca a regolare i rapporti come tra persone civili si dovrebbe fare». Petrucco teme che la congiura andata in scena l'altra sera abbia radici lontane. «È una replica di quello accaduto quattro anni fa con la contesa tra me e Scarpa - osserva - , si tratta di dinamiche associative interne che non si sono risolte, non vedo nobili disegni o strategie di futuro. È un'operazione fatta da una minoranza, un'operazione di distruzione, senza proposte alternative. Stavolta più che ricucire bisogna fare chiarezza, anche dicendoci in faccia quello che non va. Come interloquiamo con il territorio, con le istituzioni? Il Friuli ne esce indebolito». Il presidente di Biofarma Germano Scarpa, un altro personaggio che conta dentro i meccanismi confindustriali, si limita a dire che «c'è stata una votazione che doveva dare il mandato alla presidente per altri due anni e un certo numero di soci, che in altre situazioni non avevano manifestato contrarietà, ci hanno ripensato. Può accadere, succede, adesso però serve una riflessione approfondita e in silenzio, lontano da giornali e televisioni». «Faccio parte di quelli che sono rimasti molto sorpresi dal risultato di mercoledì sera - ammette il past president Matteo Tonon - . Non erano emersi progetti alternativi finora. Abbiamo fatto un giro di consultazioni con i colleghi, per vedere come muoverci. Cosa succede adesso? Certamente ci sarà un momento di riflessione, fino ai primi di novembre c'è tempo per dialogare. Potrebbero esserci le condizioni per l'azzeramento del Consiglio, come ipotizzato da Fantoni».I sussurri e le ipotesiDi fatto le dichiarazioni formali si esauriscono qua. No comment di Angela Martina, che fa parte del collegio dei tre saggi «per il ruolo che ho rivestito, non posso parlare». E come lei tanti altri, gentili, dinieghi. Ma fuori dai canali ufficiali c'è chi non si fa pregare. «Come nelle migliori famiglie - racconta un imprenditore di primissimo piano - si discute animatamente e possono emergere dei contrasti sulla visione del futuro, sulle alleanze, sulle fusioni, sul modo di procedere. Il mondo è cambiato, si va verso una grande confindustria del Nordest, ma Udine è un elemento importante e ha le sue specificità che devono essere mantenute e valorizzate. Non è un fatto personale, la presidente è una brava persona, ha saputo gestire bene la Confindustria durante il suo mandato, ha dimostrato capacità. Durante il voto finale è però emerso un disagio che evidentemente esisteva già prima. Il nuovo presidente? Si farà un percorso, si ragionerà insieme e alla fine una soluzione verrà trovata, su questo sono ottimista».il rischio di fort apacheC'è anche chi allarga le braccia, scuote la testa, ma dice «Alla fine, va bene così». «Ci si aspettavano delle cose diverse durante questi anni - ammette un altro industriale di grande caratura - . Si doveva arrivare a fare meglio la Confindustria unica, non c'erano più ragioni di tergiversare. Sono deluso, dovevamo fare più squadra a livello regionale. Parliamo sempre di sinergie, di squadra e poi siamo i primi a non farla: che esempio diamo a chi ci guarda da fuori? Ogni accordo porta uno scontento, ma bisognava guardare avanti. Noi perdiamo terreno dietro falsi problemi, invece in Veneto le fusioni le hanno fatte. È chiaro che nel breve periodo una fusione può portare malumori, ma io guardo sempre il risultato a lungo termine. Mareschi Danieli è rimasta sorpresa dall'esito finale? Quando si rimane sorpresi vuol dire che non si è sentita fino in fondo la "pancia" dell'associazione, non si sono sentiti gli umori profondi e veri dei colleghi. La realtà è che Confindustria Udine è isolata in questo momento. Non possiamo stare sempre chiusi a fort Apache, perché sappiamo come è finita a fort Apache».

## **Parla il past president di Confindustria Udine**

**«In soli due mesi c'è chi ha cambiato idea»**

**Giovanni Fantoni: «I personalismi di qualcuno sono la causa del blitz»**

L'intervista/1MAURA DELLE CASE

Non nasconde lo stupore per quanto accaduto durante il consiglio generale di Confindustria Udine lo scorso mercoledì Giovanni Fantoni, past president dell'associazione di categoria, che nemmeno cela l'amarrezza per un epilogo che nessuno, tantomeno lui, si aspettava. Una situazione spiacevole che indurrebbe al silenzio. Scorciatoia dalla quale Fantoni si lascia tentare ma non convincere, perché per uno come lui, confindustriale convinto, il bene dell'associazione viene prima della convenienza. Fantoni, se l'aspettava un epilogo come questo? «No di certo. Il consiglio di ieri doveva semplicemente confermare una decisione già presa (a luglio) con una maggioranza del 97% che rendeva di fatto scontato il raggiungimento dell'80% dei voti a favore che lo statuto di Confindustria richiede. E invece...». Perché una parte del consiglio generale ha cambiato idea? «In entrambe le occasioni il voto è stato segreto. Difficile quindi dare una lettura certa di quello che è successo, anche perché non c'è stato alcun dibattito sulla relazione della presidente, nessun intervento che abbia contrapposto qualche programma diverso o candidatura alternativa. Ritengo sia subentrata qualche posizione personale, emersa in questi due mesi ed esplosa in modo anomalo nel corso del consiglio». Crede la posizione di Mareschi Danieli rispetto al progetto della Confindustria allargata a Nordest che accarezza il presidente regionale Bono le abbiano nuociuto? «Ritengo di no. Il voto di mercoledì è figlio di posizioni personali. Quanto alla riorganizzazione delle territoriali, Mareschi Danieli come del resto la maggioranza di Confindustria Udine ha ribadito a più riprese la convinzione dell'opportunità di passare da un progetto di regionalizzazione che consenta di avere un'interlocuzione forte nei confronti della nostra Regione». Come esce Confindustria Udine da questa parentesi? «Nonostante quello che è successo, la maggioranza ha apprezzato la presidente Mareschi Danieli e il voto, al netto del quorum, lo dimostra. Sono fiducioso che si potrà ricostruire un percorso, anche perché in questo caso l'associazione non si è spaccata in due come 4 anni fa: c'è comunque una maggioranza importante, in grado, ne sono certo, di tracciare una nuova strada». E ora? «Bisogna prendersi i due mesi di tempo che ci sono da qui alla scadenza naturale del mandato e cercare di ricostruire lo spirito unitario che inspiegabilmente è svanito nel giro degli ultimi giorni, per non dire delle ultime ore». Ha già in mente chi potrebbe raccogliere il testimone dalla presidente uscente? «Adesso è il momento della riflessione, della rianalisi di quello che è successo. Solo dopo si potrà pensare al futuro, individuando una persona che deve avere la forza e la pazienza di ricostruire. Fare nomi oggi è prematuro. Prima dobbiamo riflettere».

## **L'industriale spiega le ragioni della sconfitta**

**«È mancato il collegamento con la base»**

**Roberto Snaidero: «Pmi trascurate, questo l'errore della presidente»**

l'intervista/2

«Le regole sono regole e come tali vanno rispettate. E' un principio al quale mi sono sempre rigidamente attenuto, anche al vertice di Federlegno Arredo». Da osservatore esterno delle vicende di Confindustria Udine, Roberto Snaidero - già presidente di Federlegno Arredo - tiene anzitutto a fissare un principio: «Maggioranza o no, se le regole dicono che per essere confermati ci vuole l'80% dei consensi in consiglio, bisogna prenderne atto e andare avanti». Fatto salvo il principio, se l'aspettava un blitz così? «Di certo no. Quel che so l'ho letto sul giornale e mi è sembrato molto strano che si sia potuti passare da un consenso quasi bulgare per la presidente Anna Mareschi Danieli a questa situazione. Per di più nel giro di pochi mesi. Qualcosa dev'esser e successo». Cosa secondo lei? «Non sedendo io in consiglio non posso dirlo con certezza ma l'impressione che ho è che la presidente abbia pagato il malumore di una parte della base che in questi anni si è sentita scarsamente rappresentata». A chi si riferisce? «Alle piccole e medie imprese, che sono poi la spina dorsale dell'economia friulana. Fatte salve dieci aziende di grandi dimensioni, da noi le imprese sono tutte piccole. Ecco, forse è mancato un solido collegamento con la base. E lo dico da supporter di Anna». Vale a dire? «Che nel 2017, quando è stata eletta, mi sono speso in prima persona, sostenendone le qualità con amici che sedevano in consiglio». Consiglio ben speso? «Apprezzo molto quel che Mareschi Danieli ha fatto in questi 4 anni, ma ripeto, il 90% degli iscritti a Confindustria Udine sono piccole realtà, che hanno bisogno di essere coinvolte, guidate, prese in considerazione». Pensa che le vicende della Confindustria regionale possano aver influito nella débâcle? «Penso che non essere riusciti a trovare una soluzione insieme alle altre territoriali sia stato un errore perché ha tagliato fuori gli industriali friulani dalla rappresentanza nazionale. Il Veneto conta più d'uno dei suoi nel consiglio nazionale di Confindustria. Noi? Nulla». Va detto che di regionalizzazione si parla da anni... «Se ne parla e non si fa. Del resto la partita è complessa. Non è semplice mettere insieme anime diverse. Ma le divisioni, penso a quelle che hanno tenuto banco per lungo tempo tra Udine e Pordenone, non giovano a nessuno. Non ai vertici e nemmeno alla base. Siamo piccoli e solo insieme, facendo massa critica, possiamo pensare di contare qualcosa». Considerata la delicata situazione che si è venuta a creare, quale profilo dovrà avere secondo lei il futuro presidente di Confindustria? «Dovrà essere una persona capace di aggregare, di ricucire lo strappo che si è evidenziato durante l'ultimo consiglio. Una persona che sappia aggregare la base, tenere insieme aziende grandi e piccole. E infine che conduca la Confindustria friulana verso quel processo di regionalizzazione che non possiamo più rinviare. Ricordiamoci, senza per questo voler sminuire il nostro meraviglioso Friuli, che siamo a Udine, non a Milano e che se vogliamo contare dobbiamo fare squadra».

**Per il ministro «questo è il momento della semina, non del raccolto»**

**Il dialogo con il Pd continua ma ai ballottaggi niente indicazioni di voto**

**Patuanelli: «È iniziato il nuovo corso del M5s**

**Ci stiamo evolvendo e torniamo a crescere»**

L'intervista diego d'amelio

Le elezioni come tappa per la costruzione di un nuovo Movimento, pronto alla convergenza con il centrosinistra, ma che al ballottaggio non darà indicazioni ai suoi elettori. Il ministro per le Politiche agricole Stefano Patuanelli detta la linea in vista del voto, convinto che la ripartenza del M5s passi dalle amministrative e dalla conferma (aggiornata) dei valori originari grillini. Nel 2016 avete vinto a Roma e Torino, ora l'aria è cambiata? «Virginia (Raggi) e Chiara (Appendino) hanno lavorato molto bene. Questo è un momento di semina e non di raccolto per il M5s: c'è un nuovo corso, un nuovo modo di confrontarci coi cittadini, dobbiamo formare nuovi organismi e gruppi territoriali. L'entusiasmo che Giuseppe (Conte) sta raccogliendo nelle piazze su questo nuovo percorso non lo vedevamo dal 2018». Ma le previsioni sono magre. «È il normale momento di una forza che da tre anni ha l'onore e l'onere di governare nel periodo più buio della storia italiana. Ma aspettiamo i risultati: ci stiamo evolvendo e siamo tornati a crescere». Lei avrebbe voluto da subito la convergenza coi candidati del Pd, ma andate in ordine sparso. E al ballottaggio? «I cittadini non si spediscono alle urne con un mandato: decideranno loro cosa fare al secondo turno. Ma con il Pd stiamo facendo un percorso importante, non una fusione a freddo. Dove c'erano le condizioni abbiamo lavorato assieme e questo è il modo per definire un campo politico, che non va calato dall'alto sui territori». Perché oggi votare M5s? «Siamo in rinnovamento, ma i principi restano gli stessi. Siamo una forza credibile, che governa e guarda alle fasce di popolazione che più hanno sofferto la crisi, artigiani e commercianti inclusi. Restiamo al servizio dei cittadini, cercando soluzioni concrete. Salario minimo, super bonus, transizione ecologica, Transizione 4.0, taglio del cuneo e dell'Irap sono elementi di un progetto per l'Italia di domani». Luci e ombre di Trieste. «L'interesse degli investitori, un porto gestito magistralmente da Zeno (D'Agostino), la capacità di attrarre turisti. Ma un'amministrazione senza un progetto di città, mentre siamo al minimo storico di residenti e i giovani se ne vanno». Rifarebbe il memorandum con la Cina firmato dal Conte 1? «Ha portato quello che immaginavamo. La Cina è sempre stata vista come partner commerciale e non strategico: quell'accordo ha suscitato interesse enorme e oggi a Trieste abbiamo investimenti tedeschi, ungheresi, americani e forse ucraini. Cose che ho seguito in prima persona e di cui gioisco». Ci sono anche i 400 milioni del Pnrr... «Perché il porto è un volano per tutto il paese con la sua centralità europea, i collegamenti su ferro e il punto franco». Quando sarà riconosciuta l'extradoganalità? «L'insistenza sul Mef è quotidiana. Il ministero chiede conto delle mancate entrate dovute all'esenzione fiscali, noi diciamo che oggi le entrate sono zero perché senza extradoganalità non ci sono insediamenti». Soddisfatto per la riconversione della Ferriera? Perché le autorizzazioni non arrivano? «Sulle autorizzazioni bisogna accelerare. La Ferriera l'hanno chiusa i cittadini, stufi di un impianto non più compatibile. Il Mise nel 2020 ha fatto sì che la riconversione fosse la migliore possibile: un mezzo miracolo, con quasi 100 milioni di investimento pubblico e salvaguardia dell'occupazione». Cosa si deve fare del Porto vecchio? «Deve diventare centro di innovazione per attirare imprese e servizi pubblici all'avanguardia, creare spazi di coworking, ricerca e sviluppo, università. Facendo lo spezzatino non ci arriveremo». Quali sono le incompiute di Dipiazza? «Moltissime, perché manca una linea. La più eclatante è la galleria di piazza Foraggi con un progetto esecutivo pronto da 5 anni e la chimera di voler fare i lavori a galleria aperta: propaganda, non ci riuscirà». Siamo mal collegati con il resto d'Italia. «I dati dell'aeroporto sono buoni ma scontiamo il passaggio di Alitalia. Sulla ferrovia basta poco per velocizzare e avrebbe senso spostare la stazione a Opicina, per fare un percorso più veloce nell'ultimo tratto». Perché i suoi risultati non si stanno traducendo in consenso a Trieste? «In politica il giudizio non lo dà mai l'attualità. Credo di aver contribuito a garantire alla città il grande investimento del Pnrr, la presenza del G20, la chiusura dell'area a caldo, la facilitazione degli investimenti che stiamo vedendo. Mi sono occupato delle cose nazionali, ma ho avuto un occhio di riguardo per Trieste e il Friuli Venezia Giulia». Cosa può fare per il Fvg il ministro delle Risorse agricole? Da dove passa l'innovazione? «Con Transizione 4.0 abbiamo aperto all'agricoltura la possibilità di innovare, sfruttando i quasi 30 miliardi di risorse a favore delle imprese. Abbiamo inserito nel Pnrr gli elementi su cui si poggerà l'agricoltura del futuro e sui contratti di filiera sono stati dedicati 1,2 miliardi di euro». Sul Prosek cosa dice? «È una battaglia da fare a livello europeo, per fare in modo che non venga istituzionalizzato l'italian sounding. Il prosecco è la principale Dop italiana, da proteggere: per questo ci siamo mossi subito». Ha visto la grande manifestazione no Green pass? «Le immagini mi hanno impressionato. Una manifestazione pacifica nonostante le strumentalizzazioni. Non mi piace la parte che pensa che ci sia un grande complotto. C'è però anche una parte che si è vaccinata ma critica il Green pass: con quella dobbiamo confrontarci e spiegare che non è uno strumento di discriminazione, ma un modo per riaprire le attività in sicurezza». Con la Lega al governo, poi contro, poi al governo: che ne pensa del Carroccio e di Salvini? «Gli ondeggiamenti sulla pandemia, le polemiche sullo stato d'emergenza e sulle chiusure. Un atteggiamento irresponsabile e pericoloso. Le tensioni interne alle altre forze politiche non le commento». Meglio la linea governista di Fedriga? «Non entro nel merito, ma lavoro molto bene con Giorgetti e Fedriga. C'è un po' di confusione però e questo non aiuta l'azione di governo». Per la Regione si vota nel 2023: M5s e Pd si coordineranno intanto all'opposizione? Non aveva escluso la sua candidatura a governatore. «Parlare del chi è molto prematuro. Sul come, mi interessa costruire con le forze di centrosinistra un progetto di Regione da presentare ai cittadini, per un percorso diverso della giunta attuale».

## Via libera dalla giunta a un nuovo mutuo con Cassa depositi e prestiti per finanziare 24 progetti

### Stadi, immobili, strade e sanità

#### Investimenti per oltre 87 milioni

Mattia Pertoldi / udine

Un secondo mutuo da 87 milioni 600 mila euro - a valere sul 2022 e 2023 -, da accendersi sempre con Cassa depositi e prestiti, che si affianca al primo autorizzato a inizio agosto - per un controvalore di 212 milioni 400 mila - è stato approvato ieri dalla giunta regionale e servirà a finanziare un pacchetto di 24 interventi sul territorio del Friuli Venezia Giulia. «I fondi saranno utilizzati - ha spiegato l'assessore alle Finanze Barbara Zilli - a favore di numerosi interventi riguardanti le direzioni Infrastrutture e Territorio, Cultura e Sport, Attività produttive e Turismo, Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, Salute, Politiche sociali e Disabilità e Finanze», cioè, in sostanza, tutte quelle a disposizione dell'amministrazione di centrodestra. La ratio, in fondo è quella annunciata mesi fa da Massimiliano Fedriga e che prevede, estrema in sintesi, la messa a disposizione della maggior massa di finanziamenti possibile, grazie all'abbattimento del debito realizzato nel corso degli ultimi dodici anni che consente l'accensione di nuovi mutui, per spingere la ripresa economica della Regione. L'intervento più consistente che verrà finanziato del nuovo prestito - la cui firma è attesa per fine mese - riguarda la sanità e, in particolare, una serie di contributi agli investimenti per edilizia, impiantistica e acquisto di beni mobili e tecnologici per un valore di 28 milioni 645 mila 345 euro in due anni. Sostanziosi sono anche gli assegni che verranno staccati a favore del fondo per la concertazione tra Regione ed enti locali (13 milioni) e del Comune di Trieste (poco meno di 10 milioni) per i lavori di ristrutturazione di palazzo Biserini. Un'opera, questa, che rientra tra quelle frutto di contrattazione tra Regioni ed enti locali, nella maggior parte dei casi inserite in assestamento di Bilancio estivo, al pari, ad esempio, dei fondi per il recupero del Monte di Pietà a San Daniele (2 milioni 500 mila euro), oppure del primo lotto del rifacimento del campo sportivo di Carino (oltre 2 milioni e 200 mila euro). Particolarmente corposo, poi, è il contributo che verrà erogato al Comune di Forni di Sopra - parliamo di 5 milioni 500 mila euro - per la demolizione e successiva ricostruzione del municipio. Leggermente meno, cioè 5 milioni 400 mila - serviranno alla realizzazione della nuova scuola secondaria a Cordenons, mentre alla Carnia Arena di Biathlon ne andranno 2 milioni 390 mila. E se per la realizzazione di una serie di centri di raccolta rifiuti negli enti locali saranno destinati 2 milioni 189 mila euro, e alle opere di teleriscaldamento a Rivignano 1 milione, l'ampliamento della scuola primaria di Gonars verrà finanziato con 700 mila euro, il poliambulatorio di Aquileia con 400 mila e 7 milioni saranno utilizzati per interventi su vari assi viari del Friuli Venezia Giulia. Queste dunque, in sintesi, le principali opere da realizzarsi con il nuovo mutuo da 87 milioni 600 mila euro che, come accennato, si somma a quello da 212 milioni 400 mila autorizzato a inizio giugno e siglato ad agosto. Fondi, quelli, necessari a coprire i costi delle quattro opere-simbolo scelte della maggioranza per questa legislatura - come il rifacimento dell'area dell'ex ospedale psichiatrico a Sant'Osvaldo a Udine oppure il ponte sul Meduna a Pordenone -, ma anche un elenco di piani di investimenti in settori quali il turismo montano, ancora la sanità e la Protezione civile. I finanziamenti concessi da Cassa depositi e prestiti meno di due mesi fa impongono l'utilizzo dei fondi entro il 2026 con la scadenza del prestito fissata al 2046. Tra i vari interventi si può citare, appunto, il contributo all'Azienda sanitaria Friuli Centrale per la riqualificazione del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo, con 25 milioni in un triennio (per tutti questi fondi la concessione dei contributi scatta a partire dall'anno in corso e fino al 2023). Altri 21 milioni quindi - andando sempre a campione - sono stati concessi per la progettazione oppure realizzazione, il completamento e ammodernamento di opere di viabilità di interesse regionale cui si aggiungono altri 23 milioni per il nuovo ponte sul Meduna nel Pordenonese. In generale, pertanto, si è trattata di «un'iniezione di fiducia e di liquidità che sarà in grado di garantire una spinta alla ripresa di quello che sarà, ci auguriamo a brevissimo, il post-Covid» citando le parole espresse all'epoca dall'assessore Zilli.

## **Liguori: verifiche sulle mascherine**

udine

«Circolano ancora mascherine non a norma nelle corsie dei nostri ospedali? Ci aspettiamo che quanto è stato affermato in televisione venga presto smentito da chi di dovere, attraverso tutte le verifiche del caso: dopo i sequestri da parte della Guardia di Finanza di Gorizia di alcuni mesi fa non è accettabile che nelle corsie dei nostri ospedali, nel caso specifico Cattinara e Maggiore, possano circolare ancora mascherine irregolari». Così la consigliera dei Cittadini, Simona Liguori (nella foto), sulla vicenda delle mascherine non regolari sollevata mercoledì sera durante la trasmissione televisiva "Non è l'Arena".

**Santoro: garantire**

**i Csm sul territorio**

udine

«Ridurre il numero dei centri di salute mentale che attualmente operano su un territorio vasto come quello dell'AsuFc significa allontanare e creare disagi alle persone che hanno già avviato percorsi di cura, togliendogli il continuo contatto con persone e comunità ora vicine. Questo è quanto emerge dall'enigmatica situazione illustrata di Riccardo Riccardi, al quale chiediamo di chiarire quale sarà il futuro assetto del Dipartimento delle dipendenze di salute mentale e le rispettive nuove future funzioni dei Csm».Così la consigliera del Partito democratico Mariagrazia Santoro.

## **Moretuzzo: anziani in piccole strutture**

udine

«In occasione della Giornata internazionale delle persone anziane abbiamo ritenuto opportuno porre un argomento importante all'attenzione della giunta e del Consiglio e, ovvero quello di un cambio di direzione nel settore della residenzialità per anziani», spiegano i consiglieri del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo (nella foto) e Giampaolo Bidoli a margine del deposito di una mozione con cui si invita l'esecutivo a orientare il sostegno della Regione verso un nuovo modello di strutture di accoglienza per persone anziane, meno basato su grandi strutture e più orientato a sostenere piccole realtà diffuse sul territorio.



**legge sui parchi**

**Zannier assicura «Iter condiviso»**

Via libera dalla giunta al bando che fissa i criteri e le modalità per la concessione di un contributo di 100 mila euro per un anno a chi risulterà primo nel punteggio sul progetto di responsabilità sociale delle aziende. Lo scopo è quello di individuare un soggetto in grado di fornire un servizio territoriale ampio in materia, rispondente alle esigenze delle singole realtà aziendali.

## **Novelli: il Burlo è un'eccellenza**

udine

«L'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste rappresenta un'eccellenza sanitaria non solo a livello regionale, ma anche nazionale, facendo parte da oltre mezzo secolo del ristretto elenco degli Irccs pubblici. Una rilevanza che ha ricevuto ulteriore conferma dalla visita del sottosegretario alla Salute Andrea Costa, accompagnato da Massimiliano Fedriga e Riccardo Riccardi. Una visita alla quale ho preso parte nella mia veste di componente della commissione Affari sociali della Camera». Lo sostiene Roberto Novelli (nella foto), deputato di Forza Italia eletto in regione.

**Il bando è destinato alle associazioni dilettantistiche**

**Ogni beneficiario può ottenere fino al 100% della spesa**

**Impianti sportivi privati**

**Fino a 100 mila euro per la manutenzione**

Mattia Pertoldi / udine

Il bando è pronto, può contare su uno stanziamento da 1 milione 500 mila euro - «ma è soltanto una chip iniziale, con il grosso dei fondi che verrà stanziato in sede di legge di Stabilità», assicura l'assessore Tiziana Gibelli - e per la prima volta permetterà agli impianti sportivi in mano ai privati di ottenere contributi pubblici per l'ammodernamento delle strutture. La novità è figlia di un emendamento all'assestamento di Bilancio estivo presentato dal leghista Mauro Bordin - con il placet dell'intero gruppo del Carroccio - e che prevede, appunto, la possibilità di finanziare attraverso contributi regionali gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ampliamento e ristrutturazione edilizia di impianti sportivi privati. A condizione, beninteso, che queste siano gestite da associazioni e società sportive dilettantistiche senza finalità di lucro riconosciute dal Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) oppure dal Comitato internazionale paralimpico (Cip) che dispongano di idoneo titolo giuridico. «L'obiettivo è mantenere in efficienza e sicurezza anche queste strutture» spiega Gibelli ricordando come il regolamento attuativo del bando sia stato approvato nella seduta di giunta di due venerdì fa. «La misura - conferma Bordin - è stata pensata con l'obiettivo di integrare quelle già esistenti e che in questo momento finanziano associazioni sportive proprietarie dell'impianto oppure che hanno l'utilizzo delle strutture di proprietà pubblica. Si vuole colmare una lacuna che vedeva escluse, almeno fino a oggi, dalla possibilità di ottenere un sostegno della Regione realtà sportive del Friuli Venezia Giulia che utilizzano impianti di proprietà privata oppure sorgenti su proprietà non pubblica sui quali si svolgono manifestazioni di importanza internazionale in cui si formano atleti che vincono titoli italiani e dove si agevola la pratica sportiva di persone disabili e di soggetti minori». I beneficiari del contributo - compreso tra un minimo di 40 mila a un massimo di 100 mila euro - potranno ottenere l'intero ammontare della somma spesa ed è per questo che Gibelli attende di verificare il numero di domande depositate, con relativa necessità economica, per inserire, poi, ulteriori finanziamenti ad hoc a dicembre in sede di ex Finanziaria. A proposito delle richieste, quindi, queste vanno inviate entro le 16 del 22 ottobre utilizzando il sistema di "Istanze OnLine" che impone un accesso grazie alla pre-identificazione dell'identità digitale attraverso lo Spid oppure il LoginFvg in versione avanzata. Il bando prevede, inoltre, l'assegnazione di una premialità di punteggio per gli interventi che interessano impianti sede di competizioni e manifestazioni sportive di rilevanza nazionale oppure internazionale - nel triennio 2018-2019-2020 - inserite nei calendari ufficiali federali delle rispettive discipline agonistiche, strutture nelle quali si svolgono attività destinate a soggetti disabili, da intendersi come organizzate dal soggetto richiedente riconosciuto dal Cip e, infine, impianti che ospitano discipline di cui usufruiscono atleti tesserati e nati dal 2001 in poi. E se una premialità ulteriore verrà concessa nel caso in cui il richiedente cofinanzi l'intervento proposto per almeno il 20% del costo totale, per eventuali delucidazioni sul bando si può contattare la Direzione guidata da Gibelli alle seguenti mail istituzionali: [cultura@certregione.fvg.it](mailto:cultura@certregione.fvg.it) oppure [sport@regione.fvg.it](mailto:sport@regione.fvg.it).

## **Fedriga: ripensare l'accoglienza**

udine

«Senza voler formulare giudizi sulle persone, specie laddove la giustizia ha fatto e continuerà a fare il suo corso, la condanna dell'ex sindaco di Riace deve indurre a una seria riflessione su quanto la gestione dell'accoglienza di migranti irregolari rappresenti a tutti gli effetti una fonte di arricchimento per alcune realtà. Un aspetto che, appare evidente, poco ha a che fare con il principio di solidarietà». Questo il commento di Massimiliano Fedriga (nella foto), sulla sentenza del tribunale di Locri. «È indifferibile - afferma - ripensare l'intera organizzazione di un sistema che negli anni ha palesato tutte le sue debolezze strutturali».

**Registrate solo violazioni nei sistemi di società extra Insiel**

«Nessuna gestione illecita delle informazioni dei cittadini»

**Banche dati sanitarie sotto attacco hacker**

**La Regione rassicura**

«Qui nessun furto»

Marco Ballico / trieste

Nessun cittadino del Friuli Venezia Giulia ha subito il furto dei propri dati sanitari. Le violazioni, che pure ci sono state in qualche struttura del sistema, sono state denunciate al Garante e risolte senza gestione illecita delle informazioni. Lo assicurano la Regione e Insiel, rispondendo alla sollecitazione del consigliere del Partito democratico Roberto Cosolini che ha rilanciato un'inchiesta di Milena Gabanelli, pubblicata sul Corriere online, in cui il Fvg compare tra i 35 sistemi informatici della sanità italiana sotto attacco hacker negli ultimi due anni. Si parla di Regioni, Asl, ospedali. Ma anche l'Istituto superiore di sanità è stato "bucato" da virus via posta elettronica e l'Agenzia italiana del farmaco non è stata risparmiata dai pirati del web. Il Friuli Venezia Giulia? «Furto di dati», si legge. Come pure per l'Istituto pediatrico Gaslini di Genova e per gli ospedali Riuniti delle Marche. «Indispensabile che Riccardo Riccardi smentisca o confermi - le parole di Cosolini che incalza -. In questo secondo caso, dovrà dirci se i dati sottratti riguardano la condizione di salute, perché non si è ritenuto di informare né i livelli istituzionali, né i cittadini e se sono state adottate le misure per prevenire altri crimini informatici». Riccardi e il presidente di Insiel Diego Antonini, in risposta, chiariscono innanzitutto che non si tratta di un caso Lazio, amministrazione ripetutamente nel mirino degli hacker. «Gli approfondimenti compiuti da Insiel, società Ict in house della Regione - fa sapere Riccardi -, con il coinvolgimento dei partner per la gestione della sicurezza del sistema informatico, non hanno rilevato violazioni relativamente ai dati sanitari dei cittadini del Fvg o delle strutture sanitarie locali». Una certezza ribadita da Antonini: «Nei due anni di mia presidenza abbiamo fronteggiato vari tentativi di hackeraggio, ma non per quel che riguarda il sistema informatico della sanità». Tra l'altro, aggiunge il presidente di Insiel, «nel caso di furto di dati sensibili, i diretti interessati ne verrebbero immediatamente informati. E questo, appunto, non si è reso necessario». «Ci sentiamo naturalmente più tranquilli di fronte alle smentite - è il commento di Cosolini -. Ma, a questo punto, credo sia anche opportuna la richiesta di una rettifica al Corriere». Qualcosa, tuttavia, c'è stato. Si chiama "data breach", una violazione di sicurezza. La Regione lo comunica precisando di avere effettuato un secondo controllo, quello sui servizi non governati di Insiel, e di avere riscontrato che si è trattato di situazioni «circoscritte ad alcune piccole realtà» (non rese note) e che «sono state opportunamente denunciate al Garante e risolte senza gestione illecita dei dati». Concretamente, il Ssr, per alcune sue attività, si affida a società extra Insiel ed è su quei sistemi che si è aperta qualche falla. Ma, a quanto pare, con conseguenze non preoccupanti. Quanto alla società in house, «non siamo blindati, come del resto nessuno - dice ancora Antonini -, ma siamo in una posizione medio-alta di sicurezza nel confronto con le altre Regioni e abbiamo sottoscritto protocolli d'intesa di rilievo come quello con la Polizia postale». Riccardi, a sua volta, sottolinea come Insiel «abbia adottato un ampio insieme di misure di sicurezza che prevedono l'uso estensivo di tecnologie di protezione sia delle postazioni collegate in rete sia dei flussi dati attivati dagli operatori del Ssr tramite email e navigazione web». A ciò si aggiungono «le procedure di protezione del data center regionale che - conclude - è stato adeguato per rispondere agli elevati requisiti imposti dall'Agenzia per l'Italia digitale e ha ottenuto le certificazioni necessarie alla candidatura a ricoprire il ruolo di Polo strategico nazionale».

**La giunta ha dato ieri il via alla procedura per l'attivazione di un nuovo finanziamento da Cassa Depositi e prestiti dopo quello ottenuto in agosto**

**In arrivo da Cdp da 87 milioni destinati a ospedali e Comuni**

trieste

Verrà utilizzata per far fronte alle esigenze del Sistema sanitario regionale la fetta maggiore del prestito chiesto dalla Regione a Cassa Depositi e prestiti. Ieri, infatti, con una delibera ad hoc la giunta ha autorizzato l'attivazione di un procedimento finalizzato all'ottenimento di un nuovo finanziamento da parte di Cdp. L'importo complessivo è di 87 milioni e 600 mila euro che saranno utilizzati per coprire numerosi interventi riguardanti le Direzioni Infrastrutture e Territorio, Cultura e Sport, Attività produttive e Turismo, Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, Salute, Politiche sociali e Disabilità e Finanze. Lo ha comunicato l'assessore alle Finanze Barbara Zilli al termine dell'odierna seduta di giunta. Particolarmente rilevanti i contributi - l'importo è superiore ai 28 milioni di euro nel biennio 2022-2023 - per gli investimenti in favore degli enti del Sistema sanitario regionale per interventi di carattere edile e sugli impianti e per l'acquisizione di beni mobili e tecnologici. Un ammontare che sfiora i 13 milioni di euro è destinato invece al Fondo per la concertazione Regione-enti locali. Da segnalare ancora i quasi 10 milioni di euro al Comune di Trieste per la ristrutturazione di Palazzo Biserini, sede della Biblioteca civica, e gli oltre 5 milioni di euro al Comune di Forni di Sopra per la demolizione e la ricostruzione della sede municipale. Lo scorso 10 agosto la Giunta regionale aveva autorizzato la sottoscrizione di un primo contratto di mutuo con Cassa Depositi e Prestiti per un importo pari a 212 milioni e 400 mila euro.

## Russo torna a proporre la città metropolitana. Bocciatura per Dipiazza

Giovanni Tomasin La città metropolitana (Cm) può essere uno strumento per lo sviluppo di Trieste? A ore ormai dal voto il candidato del centrosinistra Francesco Russo rispolvera il suo cavallo di battaglia con la spinta del commissario europeo Paolo Gentiloni, mentre il sindaco uscente Roberto Dipiazza cassa l'idea, rivendicando il lavoro fatto in questi anni «salvaguardando le singole specificità». Ma tutti i candidati hanno una posizione specifica in materia, dalla pentastellata Alessandra Richetti agli indipendentisti, da Riccardo Laterza di Adesso Trieste a Franco Bandelli di Futura. Non ce n'è uno che la veda allo stesso modo. Ieri mattina Russo (che in serata ha poi partecipato alla festa di Punto Franco fuori dalla sua sede di via Ponchielli) ha annunciato in una conferenza stampa un suo disegno di legge, di prossima presentazione in Consiglio regionale: «Ormai le aree metropolitane nell'Ue non sono più le città con milioni di abitanti, ma le zone ad alta specializzazione di impresa, ricerca, capacità logistica». Attivare la Cm darebbe al Comune un canale privilegiato di accesso ai fondi Ue «su giovani, logistica, green, digitalizzazione», nonché consentirebbe «la cessione di competenze regionali su temi come trasporti e istruzione». Nella proposta del consigliere dem la sola Trieste, almeno in principio, sarebbe Cm, mentre ai Comuni dell'ex provincia propone una comunità come quelle montane. «A livello transfrontaliero possiamo fare come Lille e partire da un Gect. Ne ho parlato due giorni fa con il sindaco di Capodistria che è molto interessato». Nel suo video intervento Gentiloni ha definito Trieste «una città con tradizioni storiche europee» e l'ha immaginata come possibile «area metropolitana transfrontaliera: un'ipotesi di grande fascino che rappresenterebbe un messaggio simbolico di futuro per l'intera Europa». «Molte idee e ben confuse», commenta il sindaco uscente Dipiazza: «Su questo tema non si può semplificare e mi domando se il consigliere Russo che si preoccupa di andare a parlare con Capodistria abbia sentito le diverse comunità in merito o crede di avere la verità in tasca». Spiega: «Inizialmente vedevo con favore questo tipo di assetto che se da un lato poteva portare dei facili e più veloci vantaggi di natura economica, dall'altro va, gioco-forza, a centralizzare molte competenze» mortificando «le specificità dei Comuni vicini, che considero valori». Il suo approccio, dice, è stato il dialogo fra enti: «Questo non ci ha assolutamente penalizzato, e i vantaggi economici non sono venuti meno né con le Uti né con la riforma Fedriga. Sintetizzando ho scelto di non inseguire la città metropolitana, poco adatta al nostro contesto complesso, e di perseguire il confronto con gli altri Comuni». Secondo Richetti una città metropolitana è una pubblica amministrazione di area vasta «che non vive di soli fondi europei»: «Questo è stato il nocciolo delle difficoltà di bilancio che tutte le 14 Cm italiane hanno avuto nell'ultimo quinquennio, necessitano di fonti stabili di finanziamento pubblico, nazionale, regionale, di personale e infrastruttura». La candidata M5s ricorda che dal punto di vista normativo non vi sono ostacoli all'ipotesi, «a patto di trovare l'accordo con i Comuni limitrofi»: per il M5s è «discriminante» uscire «dal pasticcio delle Uti» che ha tolto competenze ai Comuni: «L'eventuale Cm dovrebbe essere alternativa all'ente provinciale che uscirà dal calderone della giunta Fedriga, e farsi carico dei problemi del territorio integrando servizi già in capo ad altre Pa». Per Laterza «serve sicuramente più cooperazione transfrontaliera fra Comuni. Il punto è non trasformare questi enti sovraordinati in luoghi senza controllo democratico come le uti. Il rischio del modello classico di Cm è proprio questo, allontanare le decisioni dalle persone e dai Comuni minori, accentrando su sindaci e giunte». Adesso Trieste è per «un modello di cooperazione transfrontaliera più stretta ma con più e non meno strumenti di partecipazione democratica». Per Bandelli di Futura la Cm è l'idea perfetta «per il nostro microcosmo»: «Almeno la provincia, ma fino a Monfalcone o Grado avrebbe più senso. Anche il Gect è uno strumento che continuo a proporre da quando ero in Consiglio con Un'altra Trieste. La nostra proposta di un assessore al Carso nasce anche in questo senso di cooperazione fra realtà. Noi siamo al 100% su questo».